

Mirko Grmek

legati alla alterazione della modulazione dei meccanismi immunitari. La strada da compiere per la sua definitiva eradicazione — sembra suggerire Grmek — può trarre spunto dal comprendere come si sia sviluppata.

Marco Tullio Målato

MEDICINA NEI SECOLI ARTE E SCIENZA, 1.3 (1989) 341-342  
Journal of History of Medicine

Recensioni/*Essays Reviews*

## PRATICA DI COFONE SECONDO GLI UMORI

GIOVANNI B. SCARANO  
Dipartimento di Medicina sperimentale - Sezione di Storia della  
Medicina, Roma a.a. 1988, pp. 312

Quel filone di ricerche impostato dal Pazzini, già prima della sua scomparsa (1975), è andato proseguendo con grande impegno dalla sua Scuola ancora in gran parte intenta a dar vita ai suoi indirizzi di studio.

Difatti uno dei programmi messi in atto dall'allora Istituto di Storia della Medicina, oggi Sezione di Storia della medicina del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università di Roma «La Sapienza», è stato la traduzione e l'analisi degli scritti del cosiddetto «Ciclo salernitano».

Possiamo dire che fino ad oggi la maggior parte dei testi latini salernitani tramandatici dal De Renzi, dal Remberg, e da altri illustri studiosi, non meno famosi, siano stati date alle stampe.

L'opera tradotta e commentata dal Prof. G.B. Scarano, Ricercatore nell'Università di Roma «La Sapienza», interessa uno degli autori più rappresentativi della Scuola medica salernitana. Essa ha per titolo: «*Practica Cophonis secundum humores*», e fa parte di una più vasta opera di Cofone stesso intitolata: «*De modo medendi*», oggetto di uno studio del Prof. F. Pascarella della Scuola romana (1959).

«*La practica Cophonis secundum humores*», che ne costituisce la seconda parte, è oggetto dello studio dello Scarano.

Dall'analisi della dottrina medica di Cofone si evince che, come tutti i medici salernitani, l'Autore si basa sull'umorismo ippocratico-galenico, fondato sulla dottrina dei quattro umori: sangue, flegma, bile rossa, bile nera (o atrabile).

Cofone a tale proposito afferma chiaramente che colui che

pratica l'Arte della Medicina «non deve ignorare la proprietà naturale di questi umori, se vuole curare con efficacia il corpo umano, in caso contrario lo porterà dallo stadio di salute ad uno stadio intermedio neutro o, peggio ancora, di malattia e, estrema conseguenza, tutto l'organismo tenderà alla rovina».

I vari tipi di febbri e di malattie con le relative prescrizioni terapeutiche mostrano una profonda conoscenza delle infinite proprietà e varietà delle erbe mediche, principale fonte dei medicinali del tempo.

L'opera, in definitiva, dopo attenta analisi, mette bene in evidenza come la cultura della Scuola Medica salernitana si esprime in particolar modo nell'insegnamento, settore nel quale Cofone mostra chiaramente di eccellere per rigore metodologico.

Luigi Stroppiana

Notiziario/News

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE DELLA SOCIETÀ ITALIANA  
DI STORIA DELLA MEDICINA (SISM)

Messina 27-28 ottobre 1989.

Una scelta veramente memorabile è stata questa volta la designazione della città di Messina quale sede del XXXIV Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina svoltosi sotto un'impeccabile organizzazione, curata, anche nei suoi minimi particolari, dal Prof. Antonino Ioli, ordinario di Parasitologia Medica presso l'Università di Messina.

Alla presenza delle più qualificate personalità locali, tra cui l'Arcivescovo Mons. Ignazio Cannavò, dopo le parole inaugurali del Prof. Agatino Santoro, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina, il Sindaco di Messina Sig. Mario Bonsignore ha accolto i convenuti facendo notare l'eccezionalità dell'avvenimento per la città di Messina di ospitare per la prima volta il Congresso Nazionale di una antica e gloriosa Società quale quella di Storia della Medicina Italiana.

Ciò torna ad onore e coronamento della secolare attenzione che la Città ha avuto per la ricerca scientifica, anche in virtù di quei presupposti storici che ci riportano al V-VI sec. a.C., se non addirittura prima, fino agli avvenimenti del secolo scorso quando il sovietico Elia Mecnicov (1845-1916), premio Nobel per la Medicina (1908), individuò per la prima volta, proprio a Messina, il processo biologico della fagocitosi.

A onore del passato va messo in rilievo che oggi questo Congresso si inserisce, molto opportunamente, in un momento generale di rilettura della storia del territorio messinese e dei suoi rapporti con le altre località dell'Italia. Gran merito al ritorno della ricerca storico-medica in queste zone va, però, attribuito ad Antonino Ioli, il cui impulso ha potuto concretizzarsi con la fondazione della «Associazione Meridionale di